

Il sogno di Europa e il ratto di Zeus

di *Francesca Calabi*

calabi@unipv.it

The aim of this paper is to give an account of the origin of the name “Europe” given to the continent and to narrate the myth of the girl so called abducted by Zeus. The myth of Europe that sees the derivation of the European population from the Phoenician people is close to that of Cadmus, Europe’s brother. The whole story makes continuous references to links between Phoenicia, Crete, and Boeotia, to the exchanges between Asia and Europe and to the intermingling of populations.

Keywords: Europe, Dream, Mith, Traditions

Il poemetto *Europa* di Mosco, autore siracusano del II-I sec a.C., dà conto del nome del continente Europa. Il testo, in esametri, narra di un sogno mandato da Afrodite alla fanciulla di questo nome che vede due parti della terra, l'Asia e una regione che non ha nome, entrambe in forma di donna: queste lottano tra loro. La parte senza nome attira Europa verso di sé, le spiega di essere la terra - destinata da Zeus - che da lei prenderà il nome.¹ A partire dal V secolo il nome Europa designa l'intero continente, in varie fonti precedenti indicava la Grecia continentale (vedi, per es. *Inno omerico ad Apollo* 251, 291).

Il legame tra Asia e Europa, evidenziato nel sogno, è un motivo ricorrente del mito fin dalle sue prime versioni che risalgono almeno all'Iliade.

Narra la leggenda che Europa, figlia di Fenice -secondo l'Iliade²-, del re fenicio Agenore³ -secondo autori posteriori-, sorella di Cadmo fondatore di

¹ Mosco, *Europa*, vv. 1-166. Per un'analisi del poemetto di Mosco vedi R. Schmiel, “Moscus Europa”, *Classical Philology*, LXXVI. 4, 1981, pp. 262-272.

² *Iliade* XIV. 321-323. Vedi anche Esiodo, *Catalogo delle donne*, Fr. [141 M.W. 56 H].

³ Agenore è l'eroe fenicio Chnas che appare nel *Genesi* come Canaan. Figlio di Libia e di Poseidone aveva lasciato l'Egitto per stabilirsi in Fenicia. Oltre a origini fenicie, Europa avrebbe, dunque anche ascendenze egiziane. Per la leggenda dei suoi figli inviati nelle varie

Tebe, giocasse un giorno con le compagne sulla spiaggia. Avvicinata da Zeus sotto le sembianze di un giovane toro, bianco come la neve, dall'aria mansueta, ne rimase incantata, si mise a giocare con lui, adornandone le piccole corna con ghirlande e salendo sulla groppa dell'animale. Ne venne rapita e condotta al di là del mare, all'isola di Creta.⁴ Ivi giunto, Zeus si trasformò in aquila e violentò Europa che generò Minosse, Radamanto, Sarpedone.⁵ Zeus la fece poi sposare con il re locale, Asterio il cui nome allude, probabilmente, a un astro celeste divinizzato.

Europa è una dea lunare, inseguita dal dio del cielo e, d'altronde, Asterio è un'altra forma di Zeus. Conosciamo, infatti, uno Zeus Asterios, dio degli astri. Europa fu oggetto di culto in varie località di Creta, festeggiata con particolari cerimonie durante le *Ellotie*.⁶

regioni vedi Apollodoro, *Biblioteca*, III. 1.4; Igino, *Fabula* 178e.19; Apollonio Rodio, *Argonautiche*, II. 178. Per le varie tradizioni sulle origini di Cadmo, cfr. K. Kerényi, *Die Mythologie der Griechen* (1958), trad. it. *Gli Dei e gli Eroi della Grecia* Garzanti, Milano 1976, II, pp. 35 sgg.

⁴ Vedi Ovidio, *Metamorfosi* II. vv. 846-875: « Non vanno d'accordo, non stanno insieme/ maestà ed amore: lasciata la gravità dello scettro,/ il padre e signore di tutti gli dèi, che ha la destra/ armata di fulmini a tripla punta, che scuote il mondo/ con il suo cenno, assume l'aspetto di un toro, e muggisce in mezzo/ alle giovenche, e cammina, bellissimo, sull'erba tenera./ Ha il colore della neve che non è mai stata calcata/ dalla pianta di un duro piede, né sciolta dall'Austro piovoso./ Il collo è gonfio di muscoli, dalle spalle pende/ la giogaia, ha corna piccole, però che sembrano/ fatte a mano, e sono più lucide di una gemma pura./ Nessuna minaccia in fronte, lo sguardo non fa paura,/ il muso è in pace. Lo contempla la figlia di Agenore,/ come è bello, e non minaccia battaglie;/ ma, per quanto mite, ha paura a toccarlo dapprima,/ poi gli si accosta e porge fiori davanti al candido/ muso. Ne gode l'innamorato e, in attesa/ del piacere che spera, le bacia le mani. A stento riesce/ a rinviare il resto, e ora scherza e le salta intorno sull'erba verde,/ ora stende il candido fianco sulla sabbia bionda/ e, tolto un po' alla volta il timore, le offre il petto/ da toccare con la mano virginea, e le corna/ da inghirlandare di fiori freschi. La figlia del re osa anche,/ senza sapere chi è, sedergli in groppa,/ e il dio si allontana senza parere dal lido,/ mettendo sulla battigia le sue false orme;/ poi va avanti e si porta la preda in mezzo/ al mare. Lei guarda terrorizzata la spiaggia/ che si allontana, e tiene con la destra un corno:/ l'altra mano sta sulla groppa e le vesti tremando si gonfiano al vento/ » (trad. di G. Paduano).

⁵ Secondo alcune tradizioni, Zeus e Europa si sarebbero, invece, uniti a Creta, senza attraversare il mare. Vedi Antigono di Caristo, *Raccolta di storie memorabili*, 163. Su Europa e il toro vedi E. Zahn, *Europa und der Stier*, Königshausen + Neumann, Würzburg 1983; Cl. Calame, *I Greci e l'eros. Simboli, pratiche e luoghi*, Laterza, Bari 1992.

⁶ Il nome cretese e corinzio di Europa era *Ellotis*.

Il richiamo alla luna è ben presente nel mito: Fenice è la forma maschile di Fenissa -la rossa- attribuito dato alla luna. Il nome di Europa, poi, è forse riconducibile a *eur-ope* "dalla larga faccia"⁷ attribuito della luna piena e rinvia alla dea-luna Demetra e ad Astarte a Sidone. Nella città micenea di Midea si sono trovate delle placche di vetro istoriato con una rappresentazione d'iconografia pre-ellenica in cui la sacerdotessa della luna galoppa trionfante in groppa al toro solare. L'immagine alluderebbe a un'antica invasione ellenica di Creta e rappresenterebbe una cerimonia legata a riti di fertilità durante la quale veniva portata in processione la ghirlanda di Europa.



Fig.1: Mosaico del ratto di Europa. Fine I sec, Museo archeologico nazionale di Aquileia (Foto: Sebastià Giralt 2006).

Secondo il mito tramandato dagli autori greci, dopo il ratto da parte di Zeus, Agenore mandò i figli alla ricerca della sorella: Fenice andò verso la Libia e diede il suo nome ai Punici, ma dopo la morte del padre tornò a Canaan che da lui prese il nome di Fenicia, Cilice si recò nella terra che da lui prese

⁷ εὐρύς e ὄψις.

il nome, Fineo sulle sponde del mar Nero, Taso ad Olimpia. Cadmo salpò per Rodi, si recò poi a Tera e, infine a Delfi per interrogare l'oracolo. La risposta che ricevette raccomandava di tralasciare la ricerca e di seguire, invece, quando l'avesse scorta, una vacca con macchie a forma di mezzaluna sui fianchi. Dove la mucca si fosse fermata, Cadmo doveva fondare una città. Seguite queste indicazioni, Cadmo fondò Cadmea, in seguito chiamata Tebe.

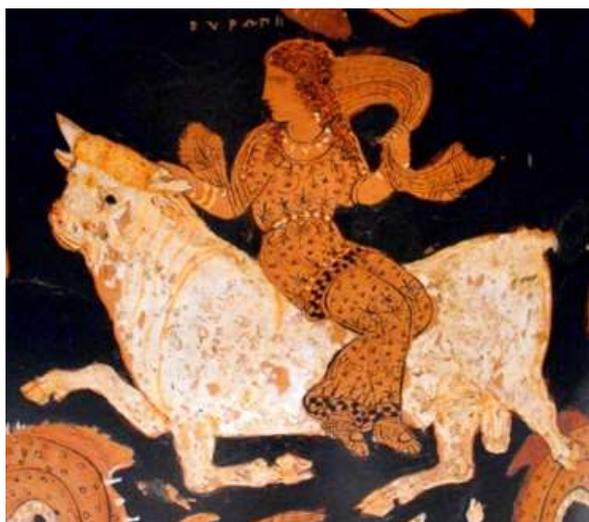


Fig.2: Europa sul toro, Paestum, figura rossa su un cratere. Firmato da Assteas, IV-V sec a.C., Museo del Sannio, Montersarchio, Benevento (Foto Carlo Raso, 2017).

Mandò dapprima dei compagni e andò poi lui stesso ad una vicina fonte per attingere acqua per le libagioni in onore di Zeus cui voleva fare un sacrificio. La fonte era custodita da un drago sacro ad Ares. L'animale aveva ammazzato tutti i compagni di Cadmo che combattè violentemente e lo uccise. Su indicazione di Atena, ne seminò i denti da cui nacquero uomini armati, nati dalla terra, che iniziarono a combattersi. Ne sopravvissero cinque che aiutarono Cadmo nella fondazione della città di Tebe e furono i capistipite delle famiglie tebane più elevate (Cfr. Apollodoro, Biblioteca, III. 4.1-2).

La storia è narrata estesamente da Euripide. Nelle Baccanti (v. 171) e nelle Fenicie il tragediografo richiama l'origine di Cadmo che da Tiro (vv. 5, 640) giunse a Tebe.

Il mito di Europa che vede la derivazione della popolazione europea da gente della Fenicia e il legame tra i due continenti è, così, strettamente legato a quello di Cadmo, suo fratello. È un mito legato all'autoctonia degli abitanti di Tebe e -ad un tempo- al loro legame con l'Asia. Sono, così, richiamati nessi tra la Fenicia, terra d'origine di Cadmo e di Europa, Creta, la Beozia.

E' possibile che la storia di Europa ricordi anche un'incursione dei Cretesi in Fenicia: ne parla Giovanni Malalas, scrittore vissuto tra il 491 e il 578 circa, autore della più antica cronaca bizantina pervenutaci. Narra di una «notte infausta» in cui Taurus, re di Creta, assalì Tiro, si impadronì della città e portò via con sé molti prigionieri tra cui Europa (*Cronache* II. 30). Erodoto nelle *Storie* I. 2 aveva in precedenza riportato come, secondo i Persiani, alcuni Greci fossero sbarcati a Tiro e avessero rapito Europa, la figlia del re. Il fatto è posto a raffronto con il rapimento di Io: l'intento è quello di cogliere elementi che condurranno al conflitto tra Greci e Persiani. Non vi è nulla di divino nella vicenda raccontata da Erodoto.



Fig.3: Vaso del IV-V sec. a.C, pittura a figure nere con particolari a vernice rossa e bianca. Rappresenta il Ratto di Europa, vi compare Europa in groppa al toro in corsa accanto a una divinità marina (Foto Sailko, 2017).



Fig.4: Hydria del VI secolo a.C.: il Ratto di Europa che compare in groppa al toro. Nike le porge delle corone. Pittura a figure nere con particolari a vernice rossa e bianca, Museo Etrusco di Villa Giulia (proveniente da Cerveteri), Roma (Foto Sailko, 2017).

Tutta la storia ha, comunque, continui riferimenti a scambi tra Oriente e Occidente, tra Asia e Europa, alla commistione tra popolazioni. E, d'altronde, secondo Esiodo (*Teogonia* 346-357), Europa, madre di tutti i corsi d'acqua, figlia di Oceano e Teti, era sorella di Asia e -abbiamo visto- *Illiade* riconduce Europa a Fenice.⁸ Secondo Kerényi,⁹ il fatto che Omero indichi quale padre della ragazza il personaggio eponimo dei Fenici, deve significare che Minosse, il mitico re dei Cretesi, dal nome non-greco, doveva essere noto nella tradizione greca come un orientale.

Omero non parla, viceversa, di origine fenicia di Cadmo: probabilmente si tratta di una tradizione posteriore rispetto a quella degli uomini sparti.

L'idea della nascita della terra legata ai miti di autoctonia dei Greci è diffusa nella letteratura del V-IV sec.¹⁰ Così Isocrate (*Panegirico* 24. 63;

⁸ Se si considerano le fonti, sembra vi siano due Europa: una figlia del re di Fenicia e una Nereide, sorella di Asia.

⁹ Cfr. K. Kerényi, *Zeus und Hera: Urbild des Vaters, des Gatten und der Frau* (Studies in the History of Religions, XX) Brill, Leiden 1972.

¹⁰ Vedi N. Loraux, *Les Enfants d'Athéna. Idées athéniennes sur la citoyenneté et la division des sexes*, Maspero, Paris 1981, pp. 7-73, in particolare le pp. 36 sgg.; Ead., *L'Invention d'Athènes. Histoire de l'oraison funèbre dans la "cité classique"*, Mouton : Éditions de l'École des hautes études en sciences sociales, Paris-La Haye 1981, pp. 150 sgg.

Panatenaico 124-25) e Lisia (*Epitafio* 17) fondano il tema dell'orgoglio dell'identità e dell'opposizione ai nemici proprio sul dovere di difendere la terra «nutrice, patria e madre». L'autoctonia degli Ateniesi è sostenuta da Tucidide (II. 36) e Aristofane (*Vespe* v. 1076; *Nuvole* v. 853) che parla dei nati dalla terra. Euripide (*Ione* vv. 278; 589-90, 737), attraverso Eretteo, istituisce un legame con la terra, associato ad antichi riti sacrificali. Su questo tessuto si innesta anche il tema della nobile menzogna di Platone (*Repubblica* 414c-e) in cui compaiono gli uomini nati dalla terra completamente armati. Il riferimento a una storia fenicia richiama Agenore e Cadmo. Per tutti questi autori, il mito di Europa è, dunque, parallelo a tradizioni fenicie, a storie tebane: una commistione di popoli da cui nasce l'identità dei greci. La storia, presente in moltissimi autori antichi, oltre che in varie rappresentazioni iconografiche, sarà poi ripresa, anche se con segno diverso, in periodo medievale e, soprattutto in età umanistica, citata più volte nelle arti figurative, spesso interpretata come un volgersi dell'anima a Dio.



Fig.5: Europa rapita dal toro, VI sec a.C. Tempio Y di Selinunte (Foto G. Dall'Orto, 2006).

Nel mondo antico il mito è molto rappresentato. È presente in una metopa a Delfi e in una metopa proveniente da Selinunte, in una pittura pompeiana ora al Museo nazionale di Napoli, in una pittura della *Domus Aurea*, in un mosaico di Aquileia, in un bassorilievo del 580-550, ora al Museo archeologico di Palermo e in molti altri reperti.¹¹

In epoca rinascimentale e poi barocca compare in affreschi di B. Luini, di Annibale e Agostino Carracci, in dipinti di Tintoretto, Tiziano, Veronese, Breughel il giovane, Rubens, Rembrandt, Maarten de Vos, Tiepolo, in sculture di Giulio Romano, Giambologna e molti altri. Anche nella musica il mito venne ripreso da più autori: tra gli altri Salieri e Milhaud.



Fig.6: Antonio Marziale Carracci (1583-1618) Il ratto di Europa, Pinacoteca di Bologna, 1602 (Foto 2019).

¹¹ Vedi M. Robertson, "Europe" in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Graecae*, pp. Zürich-München, 1988, IV, I, pp. 76-92; IV,2, pp. 32-48; F. Silvestrelli, "Il ratto di Europa tra settimo e quinto secolo a.C.: dall'iconografia all'iconologia", *Ostraka V*, 1998, pp. 159-198. Parte del materiale iconografico relativo al mito è reperibile nel Catalogo di una mostra tenuta a Firenze nel 2002: A. Romualdi, *Il mito di Europa nell'antichità*, in *Il mito di Europa da fanciulla rapita a continente*, catalogo della mostra a cura di E. Capretti, (Firenze, Galleria degli Uffizi, 11 Giugno 2002 – 6 Gennaio 2003), Firenze 2002.



Fig.7: Paolo Caliari, detto il Veronese, *Il ratto di Europa*, 1580 ca.; olio su tela, 240x370, particolare. Corteggiamento di Europa da parte del toro. Sullo sfondo la discesa verso il mare di Giove-toro con in groppa Europa (Londra, National Gallery NG97).

Nota bibliografica

Testi antichi citati

ANTIGONO DI CARISTO, Raccolta di storie mirabili.

APOLLODORO, *Biblioteca*.

APOLLONIO RODIO, *Argonautiche*.

ARISTOFANE, *Vespe*.

—, *Nuvole*.

ERODOTO, *Storie*.

ESCHILO, *Persiani*.

ESIODO, *Teogonia*.

—, *Catalogo delle donne*.

EURIPIDE, *Le Fenicie*.

—, *Ione*.

IGINO, *Fabula*.

Iliade.

Inno omerico ad Apollo.

ISOCRATE, *Panegirico*.

—, *Panatenaico*.

LISIA, *Epitafio*.

MOSCO, *Europa*.

OVIDIO, *Metamorfosi*.

ORAZIO, *Odi*.

PLATONE, *Repubblica*.

TUCIDIDE, *Storie*.

Testi critici

CALAME, Claude, *L'Éros dans la Grèce antique* (1992), trad. it. *I Greci e l'eros. Simboli pratiche e luoghi*, Laterza, Bari 1992.

KERÉNYI, Karl, *Die Mythologie der Griechen* (1958), trad. it. *Gli Dei e gli Eroi della Grecia*, Garzanti, Milano 1976.

–, *Zeus und Hera: Urbild des Vaters, des Gatten und der Frau* (Studies in the History of Religions, XX) Brill, Leiden 1972.

LORAU, Nicole, *Les Enfants d'Athéna. Idées athéniennes sur la citoyenneté et la division des sexes*, Maspero, Paris 1981.

–, *L'Invention d'Athènes. Histoire de l'oraison funèbre dans la "cité classique"*, Mouton: Éditions de l'École des hautes études en sciences sociales, Paris-La Haye 1981.

ROBERTSON, Martin, "Europe" e "Europe II" in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Graecae*, Zürich-München, 1988, pp. 76-92.

ROMUALDI, Adriano, *Il mito di Europa nell'antichità*, in *Il mito di Europa da fanciulla rapita a continente*, Catalogo della mostra a cura di Elena Capretti, (Firenze, Galleria degli Uffizi, 11 Giugno 2002 – 6 Gennaio 2003), Firenze 2002.

SCHMIEL, Robert, *Moscus' Europa*, «Classical Philology», LXXVI. 4, 1981, pp. 262-272.

SILVESTRELLI, Francesca, *Il ratto di Europa tra settimo e quinto secolo a.C.: dall'iconografia all'iconologia*, «Ostraka», V, 1998, pp. 159-198.

ZAHN, Eva, *Europa und der Stier*, Königshausen + Neumann, Würzburg 1983.

Nota biografica

Francesca Calabi già professore di Storia della Filosofia tardo antica all'Università di Pavia. Dirige la collana «Philo of Alexandria» di Brill e fa parte del Comitato di redazione della rivista «Adamantius». È autrice di numerosi studi sulla tradizione platonica e il giudaismo ellenistico.

Tra le sue pubblicazioni: *The Language and the Law of God. Interpretation and Politics in Philo of Alexandria*, Atlanta Georgia, 1998, *God's Acting, Man's Acting. Tradition and Philosophy in Philo of Alexandria*, Leiden, 2008; *Storia del pensiero giudaico ellenistico*, Brescia, 2010, trad. São Paulo, Brasil, 2013; *Filone di Alessandria*, Roma, 2013, trad. São Paulo, Brasil, 2014.

Ha curato la traduzione con commento del *Contro Apione* di Flavio Giuseppe (1993 Venezia; Genova-Milano 2007 2ed.), della *Lettera di Aristeo* (Milano 1995, 2006 2ed.), del *De Decalogo* di Filone di Alessandria (Pisa 2005).